

# Museo della Seta In dono il vestito di Antonio Riva

SERENA BRIVIO

**O**ggi la maison Antonio Riva Milano donerà una creazione haute couture al Museo della seta di Como.

Un lungo e scultoreo abito di twill con stampa Peonia che richiama un giardino fiorito di primavera sul Lario. Un capo esclusivo che ha richiesto ore e ore di lavoro e mostra il savoir faire del designer e della filiera tessile comasca. L'abito realizzato drappeggiando sedici foulard di seta 90x90 con l'esclusivo disegno sarà offerto in dono alla presenza della presidente, Giovanna Baglio,



L'abito di Antonio Riva

e di alcuni consiglieri del Museo. Il capo rimarrà esposto sino a giovedì 23 come parte della mostra evento Petali di seta, una esposizione temporanea frutto di una selezione di abiti, disegni e accessori primaveraili scelti dall'Archivio del museo e di altri, per gentile concessione, dall'Archivio di una delle più prestigiose aziende tessili di Como, Ostinelli Seta.

La piccola retrospettiva raccoglie creazioni in seta realizzate con tessuti tipici della filiera tessile comasca: dalla tecnica chiné alla stampa su leggerissime organze, dai tessuti in tinta unita con "mano pesca" ai tessuti plissé.

Tra questi in primo piano l'abito Peonia di Antonio Riva che da venticinque anni vanta uno stretto legame con Como e con la sua tradizione serica che si è mantenuto inalterato nel tempo.

«Le mie collezioni - dichiara il couturier - sono interamente made in Italy, a partire dai tessuti acquistati dai più noti setifici comaschi e lavorati nella manifattura di Garlate dove si svolge l'intero

ciclo produttivo, dalla modellistica alla sartoria e al controllo qualità».

Da questa intensa connessione è emersa l'idea di realizzare una stampa con il suo fiore preferito.

«Con questa donazione ho voluto esaltare e rinnovare il mio legame con il territorio. Sono nato vicino Como e lì ho passato buona parte della mia infanzia. Il lago, l'atmosfera particolare, la determinazione dei suoi abitanti sono tutti elementi che hanno forgiato il mio lavoro e sostenuto la mia crescita professionale».

Le seterie di Como hanno rappresentato e rappresentano un porto sicuro e una fonte di ispirazione per tanti altri couturier. «Se non ci fosse Como non ci sarebbe nemmeno l'alta moda, il distretto è il laboratorio sperimentale dove mettere a punto nuove trame e cartelle colori, finissaggi unici», hanno ripetuto più volte i direttori creativi di celebri griffe.